

## EMERGENZA CORONAVIRUS La situazione

# L'Italia in giallo Tra sette giorni nuovi parametri

di **MATTEO GUIDELLI**

ROMA - Dopo oltre 5 mesi l'Italia torna tutta in zona gialla, con i ristoranti - almeno quelli che hanno spazi all'aperto - cinema, teatri e musei che da lunedì potranno riaprire in Sardegna, Sicilia e probabilmente anche in Valle d'Aosta, le tre regioni che erano ancora arancioni e dove saranno liberi anche gli spostamenti. È l'effetto sulla diffusione del virus di due fattori concomitanti: le restrizioni e le chiusure delle settimane scorse; l'avanzamento della campagna vaccinale, con ormai un terzo degli italiani che hanno avuto almeno una dose.

I dati settimanali che saranno validati dalla cabina di regia nelle prossime ore confermano dunque il progressivo anche se lento miglioramento della situazione epidemiologica, con l'Rt a livello nazionale che rimane stabile (tra 0.8 e 0.9) e un calo in



Peso:48%

tutte le regioni dell'incidenza e dei ricoveri, sia nelle terapie intensive che nei reparti ordinari. In un mese, dice il **Gimbe**, i pazienti nelle rianimazioni sono scesi del 45,1% (da 3.743 a 2.056) e quelli nelle aree mediche del 49,1%. Per questo tutto il paese dovrebbe essere giallo, con una sola regione che ancora è in bilico, la Valle d'Aosta, che due settimane fa era andata in zona rossa per l'incidenza superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti. Il presidente Erik Lavevaz ha scritto una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza chiedendo la zona gialla e sottolineando che «l'indice Rt è sotto la soglia dell'1 da oltre un mese e l'incidenza dei nuovi casi è attorno a 150 su 100mila abitanti». Se questi sono i numeri, però, non c'è bisogno di alcun intervento da parte del ministro e la Regione da lunedì raggiungerà in giallo il resto d'Italia.

Ma il monitoraggio di questa settimana sarà importante anche per due altre ragioni. La prima è che è il bollettino in cui potrebbero esserci alcune regioni con un'incidenza sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti; una condizione che, insieme al rischio basso e se mantenuta per tre settimane consecutive, porterà quelle regioni in zona bianca: significa che dal 7 giugno potrebbero esserci territori in cui le uni-



Peso:48%

che restrizioni che rimarranno in piedi sono il distanziamento e l'utilizzo della mascherina. La seconda ragione è che con i dati di questa settimana si cominceranno a vedere gli effetti delle prime aperture del 26 aprile. Saranno quindi fondamentali per le decisioni che il governo prenderà nella cabina di regia politica convocata lunedì dal presidente del Consiglio Mario Draghi, il quale però ha già fatto capire chiaramente che il coprifuoco rimarrà e che la linea da seguire è quella della gradualità delle scelte e della prudenza.

La posizione ferma del premier un primo effetto l'ha prodotto: la mozione al Senato con cui il centrodestra chiedeva, tra l'altro, proprio di cancellare il 'tutti a casa', è stata ritirata ed è stata sostituita da un ordine del giorno firmato da tutta la maggioranza con il quale si impegna il governo a «potenziare e velocizzare le operazioni per il rilascio del green pass» e a «prevedere ogni

azione utile a superare progressivamente il regime del cosiddetto coprifuoco». Progressivamente, non più da subito. «O200 una misura che verrà tolta - conferma il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri - ma non sappiamo ancora quando». Lunedì dunque la cabina di regia dovrebbe posticipare dal 24 maggio l'orario di rientro alle 23 (anche se il centrodestra spera di riuscire a portarlo alle 24) e definire la data della ripartenza del settore wedding (probabilmente attorno al 15 giugno) e dei centri commerciali nel fine settimana: l'ipotesi è che possano riaprire già dal 22. Scelte che dovrebbero essere tradotte in un decreto dal Consiglio dei Ministri che si dovrebbe tenere mercoledì con il ritorno del premier da Parigi. Per il resto, dovrebbe essere confermata la ripartenza di ristoranti al chiuso e palestre il 1 giugno, delle fiere il 15 e dei parchi tematici il 1 luglio, assieme a



Peso:48%

congressi e convegni.

Ma la novità principale potrebbe arrivare dalla modifica dei parametri che definiscono la colorazione delle regioni, ridimensionando l'importanza dell'indice di diffusione del contagio (Rt) e dando invece spazio all'Rt ospedaliero e all'incidenza: il governo punta a renderlo operativo già per il monitoraggio di venerdì 21 maggio ma allo stesso tempo, sottolineano fonti ministeriali, non verrà cancellato il sistema d'allerta messo in piedi - compreso il calcolo dell'Rt - per garantire la possibilità di intervenire tempestivamente con misure locali.

Quello di oggi potrebbe poi essere l'ultimo aggiornamento col sistema di monitoraggio basato sui parametri finora utilizzati. I governatori, infatti, hanno chiesto il superamento dell'indicatore Rt, che misura la diffusione del contagio, puntando piuttosto sull'incidenza e sull'occupazione dei posti letto (il cosiddetto Rt ospedaliero). «La Conferenza delle Regioni ha fatto una proposta al

Ministero della Salute e all'Iss sulla nuova parametrizzazione rispetto agli spostamenti in fascia - spiega il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - C'è una condivisione di fatto universale sul superamento dell'Rt. Con un miglioramento così importante come quello che stiamo re-

gistrando in questo periodo, questo parametro rischia infatti di essere distortivo rispetto alla reale fotografia della diffusione della pandemia». «Crediamo inoltre che in questa fase si debba guardare con maggiore attenzione l'incidenza che testimonia quanto stia effettivamente circolando il virus nei diversi territori. Con questa impostazione - conclude Fedriga - adesso il Friuli Venezia Giulia si troverebbe in zona bianca, avendo meno di 50 contagi per 100mila abitanti». Stesso discorso per Molise e Sardegna. Sulla modifica dei criteri di valutazione si è espresso anche il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, sottolineando che «bisogna fare molta attenzione perché quando si modificano mi viene il dubbio che qualcuno voglia costruire un vestito a misura degli interessi di altri territori, non per la Campania, quindi noi siamo sempre molto prudenti».

Coronavirus, il  
commissario  
Figliuolo  
visita  
alcuni centri  
vaccinali della  
regione Veneto



Peso:48%



Peso: 48%